



## L'ARCIVESCOVO DI GENOVA IL 18 FEBBRAIO 2006 ALL'INAUGURAZIONE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO LIGURE (IV)

Si dirà: ma questo può avvenire anche nei matrimoni. Oggi si stanno moltiplicando le separazioni e i divorzi, anche se nella celebrazione si era promesso pubblicamente di amare «per sempre». La promessa non garantisce la continuità, e non elimina la possibilità di lacerazioni e di lutti affettivi. È vero: ma altro è non mantenere una promessa, altro è legalizzare la possibilità di non osservare la promessa. Come è possibile parlare di un diritto del cittadino al riconoscimento pubblico di una vita di coppia, se il cittadino è libero di sciogliere il rapporto quando meglio crede, senza dover rendere conto a nessuno della sua decisione, e non tenendo conto delle esigenze dell'altro e delle conseguenze nella vita dell'altro?

L'oggetto di una vita in comune è la cura materiale e morale della persona; e la cura della persona non può essere concepita come una prestazione episodica o limitata nel tempo.

Per questo tipo di cura sono sufficienti i contratti privati. Una badante stabilisce un contratto in cui si impegna ad assistere e aver cura di una persona nel modo e nel tempo stabilito dal contratto stesso. Ha il diritto che le venga riconosciuto e ricompensato il servizio che presta, e se non viene ricompensata si rivolge alla legge per ottenere giustizia. Non è necessario che si ricorra ad un Pacs.

Il Pacs comporta qualcosa di più. Anche se non lo si dice, coinvolge il mondo affettivo.

E quando si coinvolge questa dimensione umana non può essere ammesso per legge che ognuno dei due abbia il potere di sciogliere il rapporto per qualsivoglia motivo, senza rendere conto ad alcuno della sua decisione. È una beffa alla società che non viene garantita del servizio che i contraenti si assumono; è una beffa alla famiglia che vede nascere accanto a sé una istituzione che gode di molti suoi diritti senza avere alcun dovere; è una beffa agli stessi contraenti che non hanno alcuna garanzia che la cura morale e materiale sia assicurata nel tempo.

In un sondaggio svolto ultimamente tra gli italiani risulta che i due maggiori incubi degli italiani oggi sono il terrorismo e la paura della fine del matrimonio. Col Pacs il legislatore introduce nella società una forma di convivenza in cui nessuno dei due deve aspettarsi la continuità del rapporto.

Invece di sostenere coloro che intendono amarsi per sempre», crea il Pacs che rende possibile per legge la fine del rapporto.

### *Le scorciatoie delle provocazioni*

Con questo titolo interviene nel dibattito il fine giurista Francesco D'Agostino, presidente del Comitato etico nazionale e presidente dei giuristi cattolici (cfr. l'Osservatore Romano del 14 gennaio 2006).

Riconoscere le convivenze? Riconoscerle per legge (introducendo nel nostro codice - in analogia con quanto è avvenuto in Francia - un nuovo istituto, il PACS, cioè il patto civile di solidarietà)? Riconoscerle, indipendentemente dal fatto che i partner siano di sesso diverso o dello stesso sesso? Ammetterle all'adozione? Queste, e altre domande, stanno crescendo nell'opinione pubblica italiana e diventeranno, con ogni probabilità, questioni non marginali nella prossima campagna elettorale.

Di fughe in avanti, chiaramente volte a predisporre l'accettazione psicologico-sociale dell'«evento», ne percepiamo ormai molte. Alcuni Comuni italiani hanno già istituito pubblici registri per le coppie di conviventi (si è però prestata ben poca attenzione al fatto che, indipendentemente dall'irrelevanza giuridica di simili registri, le conseguenti registrazioni sono state numericamente irrисorie). A Roma, uno dei Municipi della capitale ha tentato (ma per ora il progetto è fallito) di fare lo stesso.

(segue)

#### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*

Dr. Riccardo Poli

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)